

## Cap. 1. DAL CONTROLLO OPERAIO ALLA PARTECIPAZIONE

### 1. *Il controllo operaio e i progetti del 1920-1921*

Il problema dell'intervento dei lavoratori nel controllo e nella gestione delle aziende si pose in Italia, come in Europa e negli Stati Uniti d'America, durante e immediatamente dopo le due guerre mondiali, in periodi di forte travaglio del sistema industriale. All'interno dei movimenti che si proponevano la realizzazione di tale intervento, si distinsero due correnti, una d'ispirazione marxistica, l'altra moderata: se lo scopo comune e immediato consisteva nel porre un qualche limite all'autocrazia padronale in fabbrica, i fini ultimi divergevano sostanzialmente; la prima vedeva nel controllo operaio un momento della lotta per la trasformazione del regime borghese in società socialista; la seconda, all'interno del sistema capitalistico e senza intaccare il principio del profitto, mirava a instaurare forme di collaborazione tra il capitale e il lavoro, a riconoscere a quest'ultimo una maggiore dignità, a elevarlo economicamente e moralmente.

In Italia la questione divenne di scottante attualità negli anni 1919-1921; in seguito alle vicende dei consigli di fabbrica e dell'occupazione delle fabbriche, il presidente del Consiglio dei Ministri Giolitti decise, consenzienti la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione generale dell'industria, di costituire una commissione per lo studio delle proposte d'attuazione del controllo operaio. Il decreto, datato 19 settembre 1920, stabiliva: «Viene